

Anton Bruckner - Ansfelden, 4 settembre 1824 - Vienna, 11 ottobre 1896

Missa solemnis - in Si bemolle minore WAB 29

per soli, coro e orchestra

1. **Kyrie** - Andante (si bemolle minore)

2. **Gloria**

- Et in terra pax - Allegro (sol minore)
- Qui tollis peccata mundi - Andante (sol minore)
- Quoniam tu solus sanctus - Allegro (si bemolle maggiore)

3. **Credo**

- Patrem omnipotentem - Allegro moderato (si bemolle maggiore)
- Et incarnatus est - Adagio (fa maggiore)
- Crucifixus - (fa minore)
- Et resurrexit - Allegro moderato (si bemolle maggiore)
- Mortuos - Langsamer
- Cujus regni - Tempo primo
- Et in spiritum Sanctum - Sehr nachgebend
- Et vitam venturi saeculi - Allegro moderato (si bemolle maggiore)

4. **Sanctus** - Moderato (si bemolle maggiore)

5. **Benedictus** - Moderato (si bemolle maggiore)

6. **Agnus Dei**

- Agnus Dei - Adagio (si bemolle maggiore)
- Dona nobis pacem - Allegro (si bemolle maggiore)

Organico: soprano, contralto, tenore, basso, coro misto, 2 oboi, 2 fagotti, 2 trombe, 3 tromboni, timpani, organo, archi.

Composizione: marzo - Abbazia di Sankt-Florian, 8 agosto 1854

Prima esecuzione: Linz, Abbazia di Sankt-Florian, 14 settembre 1854

Edizione: Musikwissenschaftlicher Verlag, Vienna, 1934

Dedica: Friedrich Mayer

Ecce Sacerdos magnus - Antifona di Introito in La m per doppio coro, tre tr e org WAB 13

Composizione: Vienna, 20 - 25 aprile 1885

Prima esecuzione: Vöcklabruck, Frauengesangverein, 24 novembre 1912

Edizione: Universal Edition, Vienna, 1911

Dedica: «O. A. M. D. G.» (*Omnis ad majorem Dei gloriam*)

Il brano sarà eseguito all'inizio della Missa

Locus iste - Graduale in Do M per coro a cappella WAB 23

Composizione: 1869

Prima esecuzione: Linz, Große Platz, 29 ottobre 1869

Edizione: Theodor Rättig, Vienna, 1886

Dedica: Oddo Loidol

Il brano sarà eseguito dopo il Gloria della Missa

Afferentur Regi - Offertorio in Fa M per coro e 3 tromboni WAB 1

Composizione: Abbazia di Sankt Florian, 7 novembre 1861

Prima esecuzione: Abbazia di Sankt Florian, 13 dicembre 1861

Edizione: Universal Edition, Vienna, 1922

Dedica: per Sankt Florian

Il brano sarà eseguito dopo il Credo della Missa

Il grande inattuale, così lo definisce Alessandro Zignani autore della illuminante lectio magistralis in apertura della nostra giornata dedicata al bicentenario di Anton Bruckner. Ed è certo quello usato dall'insigne studioso un epiteto declinabile in più modalità; tra tutte forse la più immediatamente verificabile anche dalla semplice biografia è quella relativa al *cursus honorum* artistico così accidentato che porta con sensibile ritardo Bruckner alla composizione del repertorio maggiore e che rimanda almeno di dieci anni tutte le tappe più significative della sua carriera; altrettanto indubbiamente tardivo è poi il riconoscimento, ben più che postumo, della sua influenza ed originalità già intuiva tuttavia da Richard Wagner, Gustav Mahler e da Hugo Wolf che arrivò a definirlo: "L'unico compositore del nostro tempo ad essere capace di estrarre la luce dalle tenebre."

Anton Joseph Bruckner nasce ad Ansfelden il 4 settembre 1824, da Joseph Bruckner, insegnante, e da Theresia Helm, proveniente da una famiglia di proprietari terrieri. Proprio dal padre apprende i primi rudimenti musicali, nonché dal cugino Johann Weiss che lo inizia al contrappunto. Nel 1837 entra nel coro dell'abbazia di Sankt Florian presso Linz ove riceve lezioni da Edward Kurz, allievo di Johann Georg Albrechtsberger e Anton Kattinger, denominato il "Beethoven dell'organo". Nel 1840 terminati gli studi primari, Anton che a Sankt Florian ricopre anche la carica di Organista decide di affiancare agli studi musicali il percorso finalizzato ad intraprendere la professione di maestro, similmente a suo padre prematuramente scomparso pochi anni prima, spostandosi periodicamente a Linz dove nel 1855 vince il concorso come organista. A Linz rimarrà fino al 1868 anno in cui si trasferisce a Vienna come organista della Kaiserliche Hofkapelle, insegnante presso il conservatorio e dal 1875 anche lettore presso l'università cittadina. Dalla biografia relativamente scarna di particolari avvenimenti emerge una figura dedita pienamente all'insegnamento - che eserciterà fino a due anni prima della scomparsa nel 1896 - ed all'arte come realizzazione della sua profonda fede cristiana alla quale sembrò destinare la propria intera vicenda umana ed artistica tanto da far affermare a Franz Liszt che visse solo per Dio e per la musica. Dedito principalmente al genere sinfonico - al quale lascerà il monumentale ciclo delle 9 sinfonie più la sinfonia denominata "zero" - ed a quello sacro, prediletto fin dalla gioventù al quale riserverà circa 50 lavori, Bruckner riversa nella sua produzione - che comprende anche un nutrito *corpus* di opere vocali profane organistiche e cameristiche - un intero mondo spirituale e temperamentale fatto di genuinità, saldezza morale, ma anche dubbi e ingenuità; l'animo di un uomo tanto interiormente tormentato quanto esteriormente dimesso e celato dietro la maschera di una insuperabile introversione che lo accompagnerà tutta la vita e contribuirà in buona parte a insidiarne il percorso artistico.

La fama del Bruckner sinfonista è infatti ampiamente postuma ed escludendo quel gruppo di sparuti seppur prestigiosi ammiratori - da Wagner a Levi e Nikisch fino a Gustav Mahler, il mondo musicale tedesco con Hanslick e Brahms in testa, non mostrò particolare affezione per il timido organista di Sankt Florian colpevole oltretutto di aver espresso particolare vicinanza al mondo di Wagner negli ambienti in cui grande il scontro estetico che infiammò il tardo romanticismo musicale era meno favorevole al maestro di quel Tristan che tanto lo aveva colpito.

Ciononostante, miglior fortuna accolse il Bruckner fervido autore di musica sacra in quegli ambienti legati alla tradizione vocale che si riconosceva in un comune alveo con Palestrina, Kerle, Lassus, Schütz e Bach sino a giungere ad Haydn e Mozart. Bruckner, grande organista e studioso della letteratura mottettistica aderì seppur in maniera personale al cosiddetto *Movimento Ceciliano* diffusosi dagli anni '30 in Germania con l'intento di recuperare la nobile compostezza della polifonia classica nella composizione sacra. Al repertorio sacro si volse peculiarmente il mondo interiore di Bruckner, tanto straordinariamente intenso quanto avara di circostanze fu la vita esteriore, non immune da passioni quanto costellata di delusioni, rinunce e nostalgie cui la fede offrì sempre un rassegnato conforto.

Nei mottetti che oggi completano il *proprium* del concerto s'individua il momento di maggior essenzialità della produzione sacra bruckneriana. Nella vicenda espressiva che medita con equilibrio il testo e riveste le parole di valori emotivi e nella trasposizione umana della liturgia si svela una partecipazione sensibile autenticamente romantica alla parola cristiana.

L'antifona *Ecce sacerdos magnus* in la minore, che occupa il numero 13 del Werkverzeichnis Anton Bruckner per coro misto a otto voci, tre tromboni e organo, fu composta nell'aprile del 1885 per celebrare il millenario della diocesi di Linz e reca in un angolo della partitura la dedica tanto ricorrente e prediletta O.A.M.D.G. (*Omnis ad majorem Dei gloriam*). Il tono della composizione, nella quale si odono echi anche del celebre *Te Deum*, è solenne e maestoso, pur lasciando spazio nella parte centrale di una delicata tripartizione ad un coro a cappella di purissima ispirazione gregoriana.

All'agosto 1869 risale la composizione del graduale *Locus iste* WAB 23 in Do Maggiore, il primo mottetto composto a Vienna dove era diventato professore di armonia e contrappunto succedendo proprio al suo maestro Simon Sechter. Tra i più celebri brani del repertorio mottettistico, fu eseguito quasi certamente per la prima volta il 29 ottobre 1869 in Große Platz per la cerimonia di consacrazione della cappella votiva della Cattedrale di Linz, dove era stato organista fino all'anno precedente e dedicato ad Oddo Loidol suo studente ed amico fraterno. La sobrietà melodica dell'incipit prima di uno sviluppo di intenso lirismo ha suggerito a più di un esegeta un accostamento con l'Ave Verum mozartiano.

L'offertorio in Fa maggiore *Afferentur regi* WAB 1 del 1861 che si riferisce nel testo all'episodio delle Vergini al Tempio presenta un coro accompagnato da tre tromboni e da un organo ad libitum. Il brano è in forma tripartita, con motivo di apertura tratto da un canto preesistente. Si nota l'approfondimento testuale attraverso la retorica classica nonché l'uso di stilemi antichi come la rigorosa disposizione canonica o l'uso del *faux bourdon*.

Bruckner traduce nella sua produzione sacra purezza e intimità di sentimento, rivelatrici di un'animo intensamente religioso per cui affermava "L'arte trae origine da Dio e ogni lavoro artistico deve esaltare la divinità". L'esperienza delle Messe costituisce un momento importante della produzione bruckneriana in quanto in esse si eleva quella spiritualità spontanea tipica del musicista austriaco. Nelle prime messe - tra gli otto lavori del genere esistenti composti tra il 1841 ed il 1868 di cui sei completi - si avverte un certo apprendistato stilistico: dunque la prima Messa composta nel 1841 ha un tipo di scrittura molto semplice, destinata probabilmente all'esecuzione in una piccola parrocchia. Una seconda Messa a cappella risale al 1844

e rispecchia con maggiore evidenza un gusto derivato dallo studio del Settecento veneziano e napoletano. Due Messe abbozzate nel 1846 evidenziano una maggiore coesione delle voci all'orchestra, secondo quello stile che avrebbe avuto più rilevanza nel successivo *Requiem* dall'evidente ispirazione mozartiana.

Punto di arrivo del periodo e opera spartiacque del genere è la *Missa Solemnis* WAB 29. Conclusa nell'agosto del 1854, 10 anni prima delle 3 celebri messe maggiori, fu composta per l'insediamento di Friedrich Mayer come abate dell'abbazia di Sanckt Florian il 14 settembre 1854. Benché sia opera miliare di un Bruckner trentenne si può altrettanto affermare che appartenga ancora agli anni di formazione. Anton era reduce da un periodo di profonda prostrazione psicologica in seguito allo sprezzante giudizio di Ignaz Assmayer, maestro di cappella presso la corte viennese, al quale aveva mostrato i suoi lavori che gli consigliava di abbandonare la musica. Prima di rassegnarsi ad un impiego di tutt'altra natura tentò un'ultima volta di assicurarsi una ufficiale certificazione musicale e nell'ottobre del 1854 fu a Vienna per sostenere un esame di esecuzione organistica: sottoposto al giudizio dello stesso Assmayer che lo aveva biasimato due anni prima, ne ricevette ora le lodi insieme a quelle di Simon Sechter organista di corte che ammirato dalla partitura proprio della *Missa Solemnis* lo invitò a perfezionare gli studi sotto la sua guida presso il Conservatorio della capitale austriaca; qui in seguito approfondirà anche gli studi musicologici con un'autorità come Eduard Hanslick che più tardi sarà tuttavia tra i suoi più acerrimi oppositori. La *Missa Solemnis* costituisce senz'altro il diretto presagio del futuro tipo di messa sinfonica. I riferimenti alla tecnica fugata di J. S. Bach, combinati con elementi dell'idioma viennese, risultano come indicativi di una antologica ricognizione del classicismo, prima della nuova concezione definitivamente romantica a cui tuttavia Bruckner tende già proprio in quest'opera, formalmente ricca quanto ancora eterogenea nel linguaggio ed allo stesso tempo strutturalmente salda. Il *Kyrie*, che riprende il tema dell'abbozzata Messa in Mi bemolle, si caratterizza per la densa concisione e la severità dell'espressione in un formulario che, ad eccezione della tripartizione, omaggia proprio la classicità viennese. I successivi *Gloria* e *Credo* invece impostati similmente ad una cantata in più parti conclusa da un'ampia fuga, mostrano l'influenza della forma-sonata in pagine intrise di tensione romantica come nel *Qui tollis*. Particolarmente elaborato è il *Credo*, sia nella struttura, pervasa da una ricercata coerenza tematica, sia nel timbro orchestrale, nonché nel trattamento corale, magistralmente incastonato nel *cantus firmus* gregoriano; caratteristiche che ne fanno il movimento culminante. Il musicologo Uwe Harten sottolinea ulteriori momenti testimoni della devozione alla illustre tradizione austro-tedesca, come nell'eco evidente del *Recordare* mozartiano; similmente Paul Hawkshaw - che rileva come il *Quoniam* contenga anche una devota citazione dalla *Missa Sancti Bernardi* di Joseph Haydn - rimarca diversi topoi di stile e retorica classica rinvenibili anche nelle grandi messe successive come ad esempio l'agitata figura cromatica che precede *Et resurrexit*, così come l'apertura in canto gregoriano di *Gloria* e *Credo* nonché le citate conclusioni in forma di fuga. Più intime e raccolte le sonorità che pervadono le pagine del *Sanctus* in cui spicca la sezione *Osanna* e dell'*Agnus Dei*, caratterizzato da una delicata sezione a cappella e dalle preziosità timbriche di archi e tromboni. Nella eco di quel primo romanticismo velato di pudica classicità - in particolare nella versione intima di quel Franz Schubert con il quale Bruckner senz'altro condivise più di un aspetto nella vicenda biografica e

spirituale - più di tutte le opere precedenti la *Missa Solemnis*, al pari della cosiddetta Sinfonia “Nullte” evoca le tendenze del pieno linguaggio bruckneriano che si affermerà definitivamente solo dieci anni dopo, e che consegnerà finalmente alla storia l’opera, non inattuale ma atemporale, di una fenomenologia spirituale pienamente compiuta.

Cesare Marinacci



MARIA GRAZIA SCHIAVO

Le interpretazioni di Maria Grazia Schiavo la affermano come uno dei più interessanti soprani della sua generazione nel repertorio del Bel Canto: Violetta ne *La Traviata* diretta da Nello Santi; il ruolo titolo in *Lucia di Lammermoor* diretta da Roberto Abbado, Adina in *Elisir d’amore* diretta da Bruno Campanella, Pamina ne *Die Zauberflöte*, diretta da Michele Mariotti, Donna Anna nel *Don Giovanni* diretta da Christopher Hogwood, La Contessa di Folleville nel *Viaggio a Reims*, Konstanze nel *Die Entführung aus dem Serail*, Gilda nel *Rigoletto* diretta da Stefano Ranzani. Partecipa al concerto inaugurale diretto da Riccardo Muti per la riapertura, dopo il restauro, del Teatro di San Carlo a Napoli, protagonista nel “*Veni Creator Spiritus*” di Jommelli. Va in tournée col *Demofonte*, sempre di Jommelli, diretto da Riccardo Muti, nel ruolo di Dircea a Salisburgo, Parigi e Ravenna. Ottime le recensioni, tra cui quella del prestigioso *Financial Times*: “*the luminous, heartfelt singing of Maria Grazia Schiavo as Dircea stood out*”. La popolare trasmissione radiofonica *La Barcaccia* le ha dedicato un’intera puntata in occasione del suo debutto – con ottimo riscontro di critica – all’Opera di Roma nel ruolo protagonista di Konstanze de *Il ratto dal serraglio*, che mancava dal teatro romano da 38 anni. Ha cantato *La Traviata* all’Opera di Roma, il *Don Giovanni* all’Opéra Royale de Liège, *Les Contes d’Hoffmann* al Teatro di San Carlo, *Die Entführung aus dem Serail* al Grand Theatre de Genève e al teatro dell’Opera di Praga, *Rigoletto* al Palau des Arts di Valencia sotto la direzione di Roberto Abbado. Partecipa ad un gala in onore di Plácido Domingo alla Los Angeles Opera. Ha cantato nello *Stabat Mater* di Rossini nella Città del Vaticano di fronte al Presidente della Repubblica Napolitano e a Papa Benedetto XVI, la *Traviata* al Teatro San Carlo di Napoli sotto la direzione di Stefano Ranzani, la *Lucia di Lammermoor* al Teatro dell’Opera di Roma sotto la direzione di Roberto Abbado, *La Gazzetta* nel ruolo di Lisetta al Rossini Opera Festival, *La Semiramide* nel ruolo titolo al Grand Theatre de Lausanne. Approda al Teatro alla Scala nel *Tamerlano* di Haendel interpretando il ruolo di Asteria al fianco di Plácido Domingo, spettacolo che vince il Premio Abbiati. Tra gli impegni recenti citiamo *L’Elisir d’amore* nei teatri di Angers, Nantes e Rennes, un concerto con i Cameristi del Teatro alla Scala di Milano su musiche di Pergolesi e Vinci, il *Don Giovanni* al Teatro Massimo di Palermo sotto la direzione di Riccardo Muti, il *Don Pasquale* al Teatro Regio di Torino. Dopo la *Lucia di Lammermoor* al Teatro Bellini di Catania, sarà Liù per l’Opera di Roma, nella Stagione alle Terme di Caracalla, e poi Elena nel *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota...

ANDREA TRUEBA

Originaria del Messico, si è laureata in Canto lirico al Conservatorio Santa Cecilia di Roma col massimo dei voti e la lode e si è specializzata in musica vocale da camera. Collabora con gruppi di musica antica quali *Ars Longa de la Habana* ed *Harmonia del Parnàs*, con cui negli ultimi anni si è esibita al Festival Duni di Matera, Festival Old Music of Madrid, Gaia Music Festival (Portogallo), Palau de la musica di Valencia, Early Music Seattle (USA), Five Boroughs music festival alla Julliard School di New York, ecc.



Ha fondato il duo antico *Vezzose Armonie* insieme al cembalista Marcello Candela, incentrato sulla riscoperta del repertorio inedito romano di fine del Cinquecento e metà del Seicento, sotto la guida filologica della musicologa Orietta Sartori.

Nell'ambito cameristico è spesso ospite solista di orchestre quali il *Collegium Musicum* di Bari; fa parte del duo *Eidos Ensemble* con Marian Rosa Montagut, specializzato nel repertorio spagnolo cameristico del '900, e dell'*Aurea duo* con la pianista Marina Cesarale, specializzato nel repertorio cameristico romantico, principalmente tedesco. Ha vinto il Premio Speciale del *Traetta Opera Festival*, la borsa di studio della *Fondazione Paolo Grassi* per l'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" e il concorso di Canto Lirico "Valerio Gentile". Tra i ruoli operistici del suo repertorio spiccano *Isabella* nell'Italiana in Algeri di Rossini, *Drusiana* nel Buovo d'Antona di Tommaso Traetta, *Crobyle* in *Thaïs* di Jules Massenet e *Carmen* nella *Carmen* di Georges Bizet



CEZARY ARKADIUSZ STOCH

Nasce a Olsztyn (Polonia), dove compie gli studi di Pianoforte, Tromba e Canto Lirico presso il Liceo Musicale. Si laurea in Canto Lirico e Arte Scenica presso Università di Musica F. Chopin di Varsavia (1992). Nel 1993 si trasferisce in Italia dopo aver vinto una Borsa di Studio della Rotary Foundation e successivamente del Governo polacco perfezionandosi in Canto presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. Nel 1994 inizia la collaborazione come Artista del Coro con il Maggio Musicale Fiorentino e l'Accademia di S. Cecilia di Roma ivi debuttando anche come Tenore Solista in "Les Noces"

di Stravinsky e "Il Prigioniero" di Dallapiccola diretto da Roberto Abbado. Nel 1996 viene chiamato dal M° Bartolucci come Cantore Aggiunto e l'anno successivo viene definitivamente assunto e confermato dal M° Liberto come Tenore nella Cappella Musicale Pontificia Sistina. Continua la sua carriera solistica esibendosi in tutto il mondo nel repertorio lirico, liederistico e di musica sacra col nome d'arte Cesare Ruta, incidendo numerosi CD e DVD per Naxos, Bongiovanni, Kicco Music e collaborando con direttori tra cui Santi, Pesko, Gelmetti, Zedda, Luisi. Nella Cappella Musicale Pontificia, sotto la direzione del M° Palombella, si esibisce come Tenore e Solista durante i numerosi tour concertistici in tutto il mondo, incidendo anche numerosi CD per la Deutsche Grammophon. Esegue abitualmente parti solistiche durante le

celebrazioni papali, come la "Kalenda" nelle ultime sette celebrazioni della Vigilia di Natale nella Basilica di S. Pietro di Roma. Nel 2016 consegue il Diploma di Studio Pedagogico presso l'Università di Musica F. Chopin di Varsavia e acquisisce l'abilitazione all'insegnamento di Canto, Arte Scenica e Musica (titolo riconosciuto dal MIUR). Dal 2017 inizia la sua esperienza come Vocal Coach nell'ambito monastico, condividendo il proprio bagaglio vocale, spirituale e artistico con le suore agostiniane del Monastero dei SS. Quattro Coronati di Roma e con le Clarisse del Monastero di Santa Chiara a Roma. Dal 2019, chiamato dal M° Gabbiani, ricopre il ruolo di Maestro Preparatore Vocale della Scuola Corale del Teatro dell'Opera di Roma.

FEDERICO BENETTI

Basso italiano, da sempre attivo in ambito sia operistico che sinfonico e cameristico, ha cantato nelle principali realtà operistiche italiane, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Verdi di Trieste, il Festival Pucciniano di Torre del Lago, il Teatro Regio di Torino.



Ha preso parte al Festival Verdi di Parma e al Festival Donizetti di Bergamo. All'estero si è esibito tra gli altri in Francia a Toulon, Clermont-Ferrand, Tours e Parigi, al Teatro An der Wien di Vienna, all'Opera Nazionale di Tirana, a Lugano. Il suo repertorio comprende ruoli di belcanto come Raimondo in Lucia di Lammermoor, Enrico VIII in Anna Bolena, Le Moine ne L'Ange de Nisida di Donizetti, e ruoli tra cui Don Alfonso in Così fan tutte, Don Basilio ne Il barbiere di Siviglia, Colline ne La Bohème, Sparafucile in Rigoletto, accanto a ruoli del repertorio operistico e oratoriale barocco. Ha collaborato con direttori come Antonio Pappano, Donato Renzetti, Gianandrea Noseda, Riccardo Frizza, Michele Mariotti, Diego Fasolis, Fabio Biondi, Andrea Marcon, Ottavio Dantone. Frequenta abitualmente anche il repertorio contemporaneo, con collaborazioni con compositori come Mauro Cardi, Matteo D'amico, Marco Tutino. In ambito sacro e sinfonico il suo repertorio comprende la Nona Sinfonia di Beethoven, il Requiem di Donizetti, lo Stabat Mater e la Petite Messe Solennelle di Rossini. Dal 2022 è Artista del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia.



L'ORCHESTRA SINFONICA ROMANA

è composta da musicisti professionisti che collaborano con diverse importanti istituzioni orchestrali ed enti lirico sinfonici italiani. L'organico orchestrale ha collaborato con classe di Direzione d'orchestra del Conservatorio "S. Cecilia". La compagine negli anni si è esibita in diversi auditorium e teatri (Auditorium

Conciliazione, Teatro Eliseo, Aula Magna dell'Università "La Sapienza", Sala Accademica del Conservatorio "S. Cecilia"...) sotto la direzione dei direttori d'orchestra D. Renzetti, B. Aprea e D. Lucantoni.

IL CORO POLIFONICO DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA DI ROMA

è un organismo stabile formato dagli studenti dei corsi accademici di Canto, Canto Gregoriano, Composizione, Direzione di Coro, Musicologia, Pianoforte e Organo dell'istituto stesso. Al termine degli studi essi sono destinati a ricoprire incarichi di prestigio nelle maggiori istituzioni musicali dei loro paesi e all'estero. Attraverso la mobilità degli studenti legata sia al conseguimento dei gradi accademici che al continuo rinnovarsi delle immatricolazioni, il coro acquisisce fluidità e si arricchisce di convergenze internazionali. I cantori provengono infatti da tutto il mondo, formando un insieme umano vasto ed eterogeneo, con un amalgama vocale dotato e flessibile. I cantori sono spesso richiesti dalle più importanti istituzioni musicali di Roma per produzioni di prestigio. All'interno del coro si crea ogni anno anche un *ensemble* vocale articolato diversamente a seconda del repertorio da eseguire: **I Cantori del Pontificio Istituto di Musica Sacra**. Gli studenti svolgono una intensa attività artistica nelle più importanti istituzioni musicali italiane ed estere. Il Coro Polifonico si esibisce in importanti avvenimenti liturgici e concertistici, e canta spesso per il Santo Padre in occasioni di particolare rilievo. Ha effettuato numerose tournées in Italia e all'estero, ed è presente ad ogni atto accademico del Pontificio Istituto di Musica Sacra.



DAVIDE BUCCI

Consegue presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra dapprima il Baccellierato in Organo principale sotto la guida del M° Federico del Sordo, successivamente la licenza in Organo, improvvisazione e composizione organistica con il massimo dei voti con il M° Theo Flury osb. Ha arricchito la propria formazione seguendo i corsi di canto gregoriano con il M° *Franz Karl Praßl*, collaborando attivamente con la *Schola Gregoriana* in qualità di cantore ed organista, esibendosi negli Stati Uniti d'America, Polonia, Certosa di Padula, durante il congresso AISCGre (Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano) a Bautzen e la partecipazione al *Festival internazionale di musica antica* a Baeza (Spagna). Recentemente ha completato la propria formazione nella classe di Licenza in Direzione di Coro e Composizione Corale sotto la guida del M° Walter Marzilli, con il quale ha collaborato durante gli anni di formazione in qualità di accompagnatore e organista negli eventi che hanno visto coinvolto il Coro Polifonico del Pontificio Istituto di Musica Sacra. Attualmente completa la propria formazione accademica specializzandosi in composizione presso l'Istituto di Musica Sacra coi Maestri Gabriele A. Russo, Silvano Presciuttini, Michele Manganelli e nel biennio specialistico in Direzione d'Orchestra con il M° Alessandro Pinzauti presso il conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. È organista del Coro della Diocesi di Roma diretto da Mons. Marco Frisina, con il quale collabora durante celebrazioni, concerti e incisioni. Ha ricoperto molteplici volte l'incarico di organista alla presenza di Sua

Santità Papa Francesco. Nel 2011 ha inciso come organista l'album *Ti cerco Signore mia Speranza* (ed. Elledici) del sacerdote e compositore Fabio Massimillo, con il quale collabora abitualmente. Nel panorama romano è spesso invitato a collaborare con le diverse realtà musicali presenti.

Ha collaborato con la Rai, la CEI e l'Ufficio delle Comunicazioni della Diocesi di Roma in qualità di organista per la messa in onda delle liturgie domenicali. Nell'agosto 2021 ha tenuto un concerto per il festival "*Musica no Claustro*" presso la Cattedrale di Tui (Galizia). Ha partecipato alla masterclass di improvvisazione presso l'AKADEMIE FÜR ORGELIMPROVISATION IM GOTTESDIENST ad Hildesheim partecipando ai corsi di Zuzana Ferjencikova, Otto Maria Krämer, Stefan Viegelahn, David Timm. Come organista concertista si è esibito nelle principali chiese e stagioni concertistiche in Italia e all'estero. Ha partecipato a masterclass sul vasto repertorio organistico con Ullrich Böhme, Winfried Bönig, Daniel Roth. Svolge intensa attività come continuista; è recente, infatti, la partecipazione per una prima esecuzione europea a Roma nel luglio 2022 di un oratorio sulla figura di Sant'Ignazio di Loyola composto da Domenico Zipoli, in occasione della chiusura dell'*Anno Ignaziano per il 400° anniversario della sua canonizzazione*. Nell'aprile 2023 è stato ospite in Lituania nel Festival Barocco di Biržai e a Vilnius con il gruppo vocale *GŠ Ansamblis*.

Svolge attività concertistica anche in veste di direttore di coro, invitato a curare celebrazioni e concerti. Dirige il gruppo vocale *Aurumque Voices* di recente formazione, esibitosi in prima assoluta nella stagione concertistica *Sacræ Passionis Conventus* tenutasi ad Assisi nel marzo 2023. Ha diretto il gruppo vocale de I Cantori del Pontificio Istituto di Musica Sacra durante il *Festival Concertando* (edizione 2023) dedicato alla musica da camera, eseguendo le *Huit Chansons françaises* di Francis Poulenc.

Ricopre l'incarico di *Music Director* per la comunità americana affiliata all'Ufficio dei Vescovi presso il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Dall'aprile 2022 è organista della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e della Cappella Musicale Liberiana in Roma.

Aggiunge alla propria professione di organista e direttore, anche quella di compositore, differenziando la *musica liturgica* dalla *musica sacra*. Gli studi dell'improvvisazione lo portano ad una costante evoluzione tramite l'approfondimento delle varie forme musicali e degli stili. Attualmente sta lavorando all'armonizzazione del *Kyriale Romanum*, sperimentando nuove forme di accompagnamento non convenzionali.

WALTER MARZILLI

Ha studiato in Italia e in Germania fino al dottorato in Musicologia. In Germania ha ottenuto la specializzazione in Direzione d'orchestra e il perfezionamento in Pedagogia musicale, Musicologia, Canto Gregoriano e Direzione di coro. Ha studiato violoncello e si è specializzato in Vocalità. È membro della Commissione Artistica dell'Associazione Regionale Cori del Lazio e della Commissione artistico-scientifica del Pontificio Istituto



di Musica Sacra di Roma. È *Consiliarius* della *Consociatio Internationalis Musicae Sacrae* e membro del consiglio direttivo della *Cultural Awareness Consulting*, con sede in Germania. È membro del Comitato Scientifico della rivista *Croatian Journal of Education*. È stato membro del Comitato Scientifico del Conservatorio F. Cilea di Reggio Calabria e attualmente è membro del Comitato Scientifico della rivista *Vox Antiqua*. È vicedirettore della rivista *Choraliter* (Feniarco) e membro del comitato di redazione del *Bollettino Ceciliano* (Associazione Italiana S. Cecilia), ed è stato per due mandati membro della Commissione Artistica dell'Associazione Cori della Toscana e della Commissione Artistica Nazionale della Feniarco. È direttore artistico del concorso di composizione "PuccinInsieme al Sommo Poeta".

In qualità di musicologo e direttore di coro è stato invitato negli Stati Uniti, Corea del Sud, Brasile, Libano, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Polonia, Ungheria. È chiamato a tenere *Master Classes* presso importanti istituzioni culturali e università italiane ed estere (*University of Notre Dame*, Indiana-USA, Università di Yonsei-Corea del Sud, *Institut Sainte Rafqa de Musique*-Libano, Coro Culiacan-Messico, Federazione Italiana Pueri Cantores, Conservatorio di Novara, Conservatorio di Verona, Conservatorio di Mantova/Accademia Corale Teleion, Conservatorio di Pesaro, Conservatorio di Cesena, Conservatorio di Rimini, Conservatorio di Reggio Calabria, Conservatorio di Palermo, Pueri Cantores Málaga, Cappella Musicale di Modena, Fondazione Guido d'Arezzo, MENSA Italia...), ed è spesso invitato nella giuria di concorsi di canto corale in Italia e all'estero, come membro e presidente di giuria. Ha curato per molti anni le selezioni delle voci per il Coro Giovanile Italiano e per il Coro Giovanile Mondiale.

Ha pubblicato numerosi studi in atti di convegni e su riviste specializzate: *Armonia di Voci*, *Arte e fede*, *Bollettino Ceciliano*, *Choraliter*, *Diapason*, *Farcoro*, *International Choral Bulletin*, *La Cartellina*, *Lo Spettacolo*, *Musicae Sacrae Ministerium*, *Polifonie*, ed ha collaborato con l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

Dirige il Coro Polifonico del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, l'*Ensemble I Cantori del Pontificio Istituto di Musica Sacra*, I Madrigalisti di Magliano in Toscana e la Corale "Giacomo Puccini" di Grosseto. Ha diretto l'Ottetto Vocale Romano, il Quartetto *Amaryllis* e il Coro Regionale della Calabria. Come direttore d'orchestra ha diretto in varie produzioni l'Orchestra Sinfonica di Bari, l'Orchestra Sinfonica Romana, l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto, l'Orchestra del Conservatorio S. Cecilia di Roma, l'Orchestra Metamorfosi Musicali, l'Orchestra *Musicus Concentus* formata dai musicisti dell'Orchestra Sinfonica di Roma, l'Orchestra del Pontificio Istituto di Musica Sacra, l'Orchestra Concerto Málaga. Collabora con la *Schola Cantorum Coloniensis* in Germania e in altri paesi. Ha diretto incisioni discografiche e audiovisive per la *Deutsche Grammophon*, RAI, BMG-Ricordi, Radio Vaticana, Libreria Editrice Vaticana, Radio Classica, *Westdeutscher Rundfunk*, VM Records, Editore Discografico Crisopoli, *Fons Musicae*, TelePace, TV2000, IMD Music & Web, Spona Classic Zagabria.

È consulente artistico dell'etichetta discografica *Deutsche Grammophon*, per la quale cura da anni anche l'*editing* e la trascrizione delle musiche antiche per le registrazioni del coro della Cappella Sistina. Ha collaborato stabilmente con la Cappella Musicale Pontificia "Sistina", ed è direttore dell'Ensemble "*Octoclaves*" della Cappella Sistina, con il quale ha inciso un cd con musiche in prima esecuzione. È docente di Direzione di Coro presso la *University of Notre Dame* di South Bend, Indiana-USA, e ha insegnato

Direzione di Coro presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara. Insegna Psicoacustica presso il Centro Mediterraneo di Arti-Terapia, Master in Musicoterapia, ed ha insegnato Vocalità Corale nel Conservatorio F. Cilea di Reggio Calabria. È insegnante di canto nel Collegio Internazionale *Sedes Sapientiae* dell'Università della Santa Croce a Roma, dove è anche direttore del Dipartimento di Musica, ed ha insegnato presso il Pontificio Seminario Francese, il Pontificio Collegio Spagnolo e l'Accademia Italiana dell'Opera Lirica. Ha diretto il Centro Italiano di pedagogia musicale del Metodo Ward. Insegna presso la Scuola Superiore per Direttori di Coro della Fondazione Guido d'Arezzo. Insegna Direzione di Coro nella Scuola Diocesana S. Cecilia di Brescia. Dal 1987 insegna Vocalità e Direzione di Coro per l'Associazione Italiana S. Cecilia. Dal 1991 è titolare della cattedra di Direzione di Coro presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

ALESSANDRO ZIGNANI



Scrittore, musicologo e germanista. Ha pubblicato oltre quaranta libri, tra cui spiccano le monografie su Mahler e Bruckner, otto monografie su altrettanti direttori d'orchestra, quattro controstorie della musica e due “manuali di sopravvivenza” per i musicisti classici. Molti i testi teatrali scritti e messi in scena con la compagnia da lui fondata per divulgare la musica secondo criteri innovativi: il “Teatro delle Ombre”. La sua opera di narrativa principale è il ciclo “Al dio ulteriore”, costituito da dodici romanzi divisi in tre Triadi, un Epilogo e due Portali. I suoi libri sono stati recensiti da firme prestigiose (“Zignani, ormai, va considerato un maestro”: Quirino Principe, “Il Sole-24 Ore”). Ha vinto due volte il Premio Internazionale “Maestrale-Marengo d'Oro”, ha ricevuto il “Premio Speciale della Giuria” al Concorso Nazionale “Teatro Aurelio” e ottenuto due Segnalazioni d'Onore: dal Concorso “Firenze-Europa” e dalla “Fondazione Mario Luzi”.